ANNO 96 N° 7 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

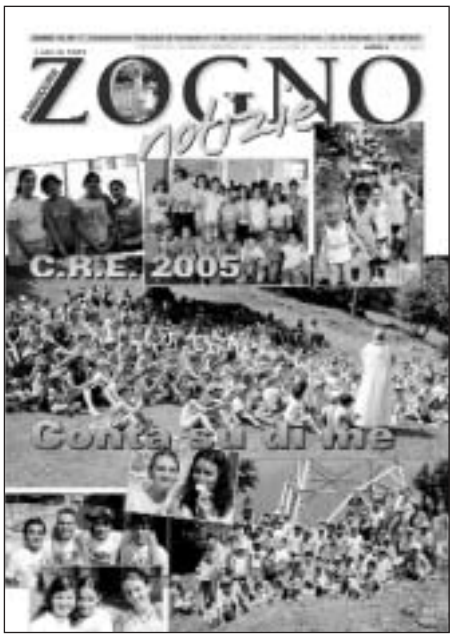
LUGLIO 2005

PARROCCHIA ZOGNO notizie

C.R.E. 2005

Conta su di me

In copertina



Calendario Parrocchiale

LUGLIO 2005

Venerdì 1	PREZIOSISSIMO SANGUE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO **Primo venerdì del mese** Ore 20.30 S.Messa in Via Pietro Ruggeri
Sabato 2	Festa di Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù in Via Pietro Ruggeri S. Messa alle ore 10.30 Ore 15.30 In Parrocchia terzo ed ultimo incontro del Corso in preparazione al Sacramento del **BATTESIMO**
Domenica 3	**14ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***" Benedetto sei tu, Signore, umile re di gloria"***
Giovedì 7	**Ore 20.30 In Chiesa Adorazione e Benedizione Eucaristica**
Venerdì 8	Da oggi al giorno 16 luglio novena al Carmine Nuovo Ore 20.30 S.Messa al Carmine Nuovo
Domenica 10	**15ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Visita la terra, Signore, e benedici i suoi germogli"***
Lunedì 11	SAN BENEDETTO, ABATE, PATRONO D'EUROPA
Giovedì 14	Ore 20.30 S.Messa al Carmine Nuovo
Venerdì 15	SAN BONAVENTURA, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA
Sabato 16	Festa della BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO Ore 7.30 S.Messa al Carmine Vecchio S.Messa alle ore 10.30
Domenica 17	**16ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Tu sei buono, Signore, e ci perdoni"***
Giovedì 21	**Ore 20.30 In Chiesa Adorazione e Benedizione Eucaristica**
Venerdì 22	SANTA MARIA MADDALENA
Sabato 23	SANTA BRIGIDA DI SVEZIA, RELIGIOSA PATRONA D'EUROPA
Domenica 24	**17ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"La tua legge, Signore, è la mia gioia"***
Lunedì 25	SAN GIACOMO, APOSTOLO
Martedì 26	SANTI GIOACCHINO E ANNA, GENITORI DELLA BEATA VERGINE MARIA
Giovedì 28	Da oggi al giorno 5 agosto Novena alla Madonna della Neve in via Tiolo (Trefontane) - con S.Messa alle ore 17.00 **Ore 20.30 In Oratorio S.Messa di apertura Sagra S. Lorenzo**
Venerdì 29	SANTA MARTA
Domenica 31	**18ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente"***

SANTO PERDONO D'ASSISI

Dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto, si può lucrare una volta sola *l'Indulgenza plenaria alle condizioni richieste:*

1 - Visita ad una Chiesa con la recita del Padre Nostro e del Credo;
2 - Confessione sacramentale
3 - Comunione eucaristica
4 - Preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre
(almeno un Padre Nostro e un'Ave Maria o altre preghiere a scelta)
5 - Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024
G.Mario Pesenti (sagrista)	0345-92.647

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@virgilio.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

DIALOGHI CON IL PARROCO

Possiamo contare su di te?

Conta su di me...

Realizza ciò che sei perché io sono vicino a te... Ti do una mano...

Leggendo il titolo del CRE di quest'anno mi viene in mente questo. Ma sarà proprio così?

Provo a leggere. È tentativo di comunicare l'impegno a condividere pensando ai beni come ricchezza comune, che fa crescere tutti insieme. Cosa me ne faccio di tante ricchezze, se poi sono solo, non ho affetti, non riesco a comunicare la mia gioia e a riceverla?

Siamo invitati quindi a scambiare la gioia, la festa dell'essere vivi e dell'essere insieme...

Pensate un po' fratelli: abbiamo vissuto il primo anno di Sinodo e ho visto assotigliarsi sempre di più le persone che si interessavano. Tutte brave, impegnate, ma sempre quelle. E tutti gli altri? E i giovani oltre a litigare per la squadra del cuore o per il motorino o per l'auto, sanno andare nel profondo e cercare e dare risposte profonde? Sanno e sappiamo cercare i motivi per cui non siamo più comunità in cammino? I motivi per cui ognuno pensa a sé e vede la Parrocchia solo come distributrice di servizi che sono dovuti e che devono essere erogati secondo le richieste che ognuno esprime?

Che parrocchia vogliamo noi?

Ma soprattutto che parrocchia vuole Gesù Cristo?

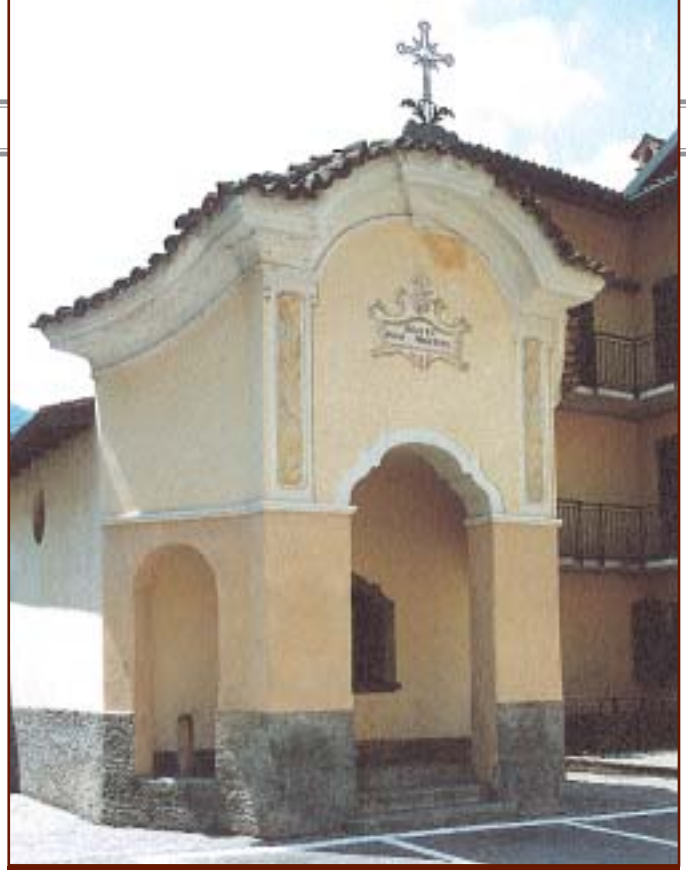
Carissimi Zognesi questo è un periodo ricco di occasioni religiose rilevanti nella nostra comunità che culminerà con la festa del Patrono S. Lorenzo (10 agosto); si muovono per primi gli abitanti della strada nuova per la festa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù alla Rasga (2 luglio), preparata con la Novena, immediatamente seguita dalla Madonna del Carmine, anch'essa preceduta con una Novena (16 luglio). Subito dopo si prepara la festa di Nostra Signore della Neve alle Tre Fontane (5 agosto).

Nessuno è messo da parte, a tutti si va incontro e tutti si aiutano per riconoscersi partecipi di un'unica realtà che è la Comunità Parrocchiale con le sue feste comuni e con le feste delle singole frazioni.

Proviamo a vivere uscendo dal nostro egoismo, attenti al bene che continuamente riceviamo e che sempre abbiamo occasione di ridonare. Proviamo a pensare al plurale, all'insieme, al trovare sempre più tempo per metterci in servizio reciproco, imparando dal Cristo che ci ha amato sempre e continua ad offrirsi per noi.

Auguri e buone vacanze a tutti

Angelo prete



La chiesa dei Mortini

I segni del sacro nell'ambiente di Zogno

La storia della fede e della religiosità popolare si intreccia con la storia della vita civile del paese.

Per lunghi secoli intatti è l'autorità civile che risiedeva nei capi famiglia radunati nel Gran Consiglio, o nell'Arengo, che deliberava anche nel campo religioso come aspetto particolare dell'unica realtà locale. Le nostre chiese di montagna sono di patronato popolare poiché è il popolo che ne ha deciso e sostenuta la costruzione a proprie spese, che ne cura l'amministrazione, che detiene il diritto alla provvisione e assume l'onere del sostentamento dei presbiteri e delle celebrazioni. Il tutto veniva sempre deciso nel Gran Consiglio che poi delegava al Minor Consiglio, tipo la nostra giunta comunale, il disbrigo pratico delle deliberazioni.

Per la chiesa parrocchiale e per le altre chiese sussidiarie venivano eletti i propri sindaci particolari perché ne provvedessero alla gestione, ne rilevassero i problemi e ne seguissero le realizzazioni con cura impegnati a dare sempre adeguata relazione nel Gran Consiglio in cui, se ritenuto necessario, si provvedeva a eleggere commissioni con incarichi specifici facendo ricorso anche a operatori tecnici senza mai trascurare di richiedere le debite autorizzazioni da parte delle superiori autorità civili ed ecclesiastiche.

L'antica chiesa di S. Lorenzo M., citata già da Papa Lucio II° nel 1144 in una sua bolla in cui la dichiara di pertinenza dei Canonici della cattedrale di Bergamo e consacrata nel 1160 dal Prevosto della cattedrale medesima, risulta storicamente il primo segno del sacro nel territorio di Zogno condiviso dalla comunità zognese se, come risulta nell'atto 1162, accettò di contribuire al sostentamento del presbitero con uno staio di frumento per ogni fuoco esistente in occasione della festa di S. Alessandro e con un denaro di antica moneta nel giorno di S. Martino.

Di quella antica chiesa ora non rimane nessuna traccia in seguito alla totale distruzione a causa dell'usura del tempo e delle numerose piene del Brembo data la sua ubicazione nei pressi della sponda del Brembo. Con la chiesa di S. Lorenzo andò pure distrutto l'omonimo cimitero frequentemente citato negli atti notarili del trecento da parte dei Panizzoli in particolare.

La chiesa di S. Maria, tuttora funzionante, costruita all'inizio del 1300, citata ampiamente e insistentemente negli atti pubblici di tutti i tempi, costituisce, col suo cimitero di cui rimane a testimonianza la cosiddetta chiesina dei Mortini, altro segno del sacro nella storia di Zogno. Contemporanea, se non più antica della chiesa di S. Maria, come segno del sacro, risulta la cappella di S. Rocco col suo cimitero nell'ambito dell'antico Castello, trasformata già anticamente in sede dei disciplini sloggiati dalla chiesa di S. Maria medesima dall'incomprensione dei padri Serviti presenti dal 1482. In seguito subì altre trasformazioni di cui recentemente in Battistero interamente ricoperto tutto a mosaico.

Finalmente abbiamo l'erezione della nuova chiesa di S. Lorenzo, sorta sui ruderi del vetusto Castello con l'annesso cimitero omonimo, avvenuta agli inizi del 1400 e destinata poi a essere modificata alla fine del 1700 nell'attuale parrocchiale di stile neoclassico. Se dimentichiamo la sua forma originale di stile gotico rinascimentale, il nuovo tempio è degno di una cattedrale, ampia, di grande respiro e ricca di decorazioni e di opere d'arte. Basti citare la pala della Natività di Palma il Vecchio oltre la grande tela di Antonio Zanchi raffigurante la fuga in Egitto, di recente restaurata, stupenda. Al suo fianco, troneggia il campanile di 60 metri circa d'altezza, ricavato dalla sopraelevazione dell'antica torre medioevale del Castello visconteo. Sulla fiancata nord della parrocchiale si eleva pure la chiesa della Confraternita edificata soltanto nel 1884 circa, mentre era parroco don Giovanni Bonometti, su disegno dell'architetto don Pellicciolì.

A Zogno poi, santelle e santuarietti costellano il suo territorio a valle e ai monti quali segni del sacro voluti dagli abitanti che da secoli ne curano gelosamente la conservazione. Le santelle sorgono comunemente lungo le mulattiere che si irradiano dovunque come vie di comunicazione tra gli innumerevoli piccoli centri storici in cui si trova frastagliata la parrocchia.

I santuari sorgono per lo più nel vivo di questi centri storici come chiesette proprie di ogni singola frazione in cui viene celebrata ogni anno la festa patronale magari con l'aggiunta di una novena in preparazione e in cui frequentemente vi si celebra anche la S. Messa per i devoti. Ciascun santuario presenta le sue peculiari caratteristiche ed è carico di vicende che si identificano con la storia della gente locale che ne coltiva la devozione per ottenere conforto e benedizioni. Tra i titolari sia delle santelle che dei santuari primeggia sempre la Vergine a cui sono dedicati in particolare: la chiesina del Carmine voluta nel cinquecento da un certo Maffeis di Stabello per la sua devozione, costruita sulla sinistra della strada che proviene da Bergamo agli inizi del territorio comunale. Il suo campaniletto brioso con cinque campane è opera dell'Ing. Luigi Angelini, fatto costruire dal parroco don Giovanni Servalli; (1927-1941). Segue, a breve distanza, il nuovo santuario di Maria S.ma Regina di recente costruzione, opera dell'architetto Vito Sonzogni, giudicata la migliore chiesa moderna della diocesi. Vi incombe la "Corna Rossa" a modo di gigantesco giogo da cui trae il nome Zogno medesimo "Giogo sul fiume" (da Zuf e Ogno). La chiesa di S. Maria al Convento, già citata, la prima di sicuro patronato popolare in Zogno perché costruita a spese e per volontà della popolazione zognese. A fianco si costruì pure il Convento che dal 1482 ospitò i Serviti sino al 1648 e dal 1731 le Suore Terziarie Francescane.

Abbiamo poi la chiesetta dell'Asilo Cavagnis dedicata prima all'Immacolata, al tempo delle Suore Cappellone, e, dopo il subentro delle Suore della Madonna del Divino amore, all'omonimo titolare. Anche la chiesa dell'Opera Pia Caritas è dedicata al Cuore Immacolato di Maria col grande affresco di Trento Longaretti.

All'uscita del Centro, verso S. Pellegrino, sorge l'antica chiesa dedicata a Maria Bambina con affresco cinquecentesco. Sotto il suo porticato in pietra a vista transitava la famosa strada Priula. Più avanti, sulla medesima strada sorge già nel seicento la chiesa della Madonna delle Trefontane dedicata alla B.V. della Neve, di cui fu per circa cinque anni cappellano don Antonio Rubis, il parroco santo di Sorisole, nato a Padronecco, rinomato come grande devoto della Madonna (nasce il 29/9/1693; ordinato sa-

cerdote il 2/7/1718; cappellano alle Trefontane dal 1718 al 1722, poi passa a Poscante dal 1722 al 1727, quindi al Monte di Nese dal 1727 al 1740, e infine a Sorisole dal 1740 al 15/3/1785).

Proseguendo sulla medesima strada troviamo la cappelletta della Madonna addolorata detta del Lavello (toponimo derivato dalla presenza di una tomba probabilmente di epoca romana). Al Ponte Vecchio, sull'antica strada per Bergamo (che passava dal Monte di Nese) sorge dal I882, per volontà e devozione della famiglia Zambelli, il santuario di N.S. del S. Cuore di Gesù decorata da quattro ovali dello Spinelli raffiguranti i santi di cui portavano il nome i fratelli Zambelli.

Sul Monte, sull'antica mulattiera per S. Antonio Abbandonato, in località Tiglio, troviamo la seicentesca chiesa di S. Eurosia, detta la Madonna del Tiglio ("Regina Mundi"), munita di un recente campaniletto con tre campane. Nella località di Carubbo sorge la chiesetta della Sacra Famiglia col suo bel campaniletto su cui, oltre tre nuove campane, vi è incastellata anche una sua campanella datata 1660 e che ricorda forse una precedente costruzione all'attuale di stile neoclassico.

Sono diverse poi le Santelle sempre dedicate alla Vergine: alla Madonna del Rosario in via Furietti al Centro paese; alla Madonna di Caravaggio in via Axina o Dei Mille sotto il sagrato a sud della parrocchiale; sulla mulattiera Zogno-Pernice reggono tuttora in piedi due Santelle e altre quattro sulla mulattiera Zogno-Cassarielli e un'ultima sorge al centro della frazione di Carnit poco distante dalla chiesa di S. Gaelano che appartiene alla giurisdizione della parrocchia di Sedrina. Dopo la Vergine, seguono i santi titolari di altrettante chiesette. San Bernardino alle Cornelle, nei pressi del Carmine, con affresco cinquecentesco e altare in marmo nero tipo Belgio con paletta di Angelo Ceroni. È munita pure di campaniletto con cinque campane. S. Sebastiano in località Colorita sul Monte di Zogno, sorta a ricordo degli appestati del 1630, con campaniletto munito di cinque campane. Conserva una paletta di Angelo Ceroni, datata e firmata: Angelo Ceroni 1886. S. Cipriano in località Sotto-Torre sul Monte di Zogno, assai antica, col suo campaniletto a tre campane e una paletta sempre di Angelo Ceroni con sullo sfondo i disciplini del S. Sacramento che escono processionalmente dalla parrocchiale vista dal lato nord coll'ex porticato Marconi-Maffeis, firmata Angelo Ceroni e datata 1874. S. Antonio Abate in località Piazza Martina, di origine romanica rimaneggiata agli inizi dell'800 in stile neoclassico, sorta in mezzo ai bischi sulla mulattiera per Pescante. Conserva la statua lignea del titolare trecentesca con mobili barocchi. A fianco sorge pure un bei campaniletto austero con cinque campane. Possiede inoltre un organo seicentesco, forse il più antico che si conosca da noi con canne in vista fregiate alla fiorentina, ora al Museo S.Lorenzo.

Sono pure segni del sacro i cippi eretti a pio ricordo di viandanti colpiti improvvisamente o tragicamente dalla morte sulla via che stavano percorrendo. Altri segni del sacro sono le immagini della Vergine o dei Santi (S. Antonio Abate viene privilegiato) incollate sulle travi di sostegno dei soffitti delle stalle o sui muri, posti a protezione delle persone e degli animali, ora strutture trasformate in villette. Non si possono escludere come segni del sacro tutti i riferimenti al Signore, alla Vergine e ai Santi a modo di detti e di proverbi con cui la gente soprattutto nell'ambiente rurale era solita celebrare le varie circostanze dell'anno seguendo il calendario coi fenomeni naturali ovvero nelle situazioni e prove della vita.

Eccone alcuni esempi:

"A Nedài ol dè l'se slònga ü pàs de gàl!" e "A Pasquèta l'se slònga ön' urèta!" (A Natale il giorno s'allunga un passo di gallo; all'Epifania si allunga un'oretta).

"San Mauro (15/1), San Marcèl (16/1), Sant' Antone del porsèl (17/1) i è mercàncc de nìf e de frècc" (S. Mauro, S. Marcelle e S. Antonio Abate sono mercanti di neve e di freddo).

"S. Antone del campanèl, fàm truà'l murùs pio bèl!" (S. Antonio del campanello, fammi trovare il moroso più bello).

"S. Antone de la barba bianca, fàm truà chel che me manca!" (Si invoca S. Antonio Abate perchè ci aiuti a rinvenire le cose che abbiamo perduto).

"San Bascià co la viöla 'n mà!" (Il 26 gennaio, festa di S. Sebastiano, spuntano già in giro le primule).

"A S. Pàol Convèrs, ol tèp al ne fà de ògne èrs!" (La conversione di S. Paolo, celebrata il 25 gennaio, cade nel tempo più inclemente).

"A la Madòna Candelòra (2/2), de l'inverno sèmo fòra, ma se l'piöf o I' tìra ènt, per quaranta de a m's'è amò dènt!" (L'inverno se ne va alla Madonna Candelòra, se fa bel tempo, diversamente dura ancora 40 giorni).

"A S. Valenti (il 14/2) e a S. Faustì (15/2) al rìa'l sùl in töcc i doselì!" (A S. Valentino e a Faustino il sole penetra in tutti i dossi nordici).

"A S. Caterina la vàca l'è fò de la statina!" (A S. Caterina il 26/4 la mucca esce al pascolo perché comincia a spuntare l'erba nei prati).

"Ol Venerdé Sant, i disüma a'i osèi 'nde bòsch!" (Il Venerdì Santo, anche gli uccelli digiunano nei boschi per rispetto di quel giorno).

"La rosàda de S. Gioàn (24/6), la tèng lontà ol bestiàm de ògne màl!" (La rugiada di S. Giovanni disinfetta l'erba che bruca il bestiame).

"Sant'Ana la 'mpiendés la fontana!" (S. Anna il 26 luglio riempie la fontana perché piove di solito).

"A S. Pantaleù, aqua a muntù!" (il 27 luglio è S. Pantaleone: piove molto).

"A S. Crùs, i è madüre i nùs!" (il 14 settembre, è S. Croce, sono mature le noci).

"A S. Caterina, la àca la tùrna a la stalìna!" (A S. Caterina il 25 novembre la mucca lascia il pascolo ormai consumato e rientra alla stalla).

"I Sancc e i Mòrcc, se i vè coi pè bagnàcc i và vià coi pé söcc, e se i vè coi pè sòcc, i và vià coi pé bagnàcc!" (se piove ai Santi e ai Morti, subito torna il bel tempo, e viceversa).

"A gh'è a'I Signùr del mèi che l'fà becà töcc i osèi!" (il Signore nutre anche gli uccelli).

"Ol Signùr a ògne agnèl al ghe prepara ol sò prandèl!" (Il Signore a ogni agnello provvede il suo praticello).

"Dopo la tempesta ol Signùr al cala zò amò la sò sesta!" (Anche se la tempesta a volte sembra distruggere tutto il raccolto. Dio interviene ancora con la riserva della sua provvidenza).

Tutto ciò che capitava in bene e in male era letto in chiave di fede: il riferimento era sempre a Dio visto alla luce della sua provvidenza e del suo amore per tutte le sue creature, per cui i migliori segni del sacro sono le persone con la testimonianza della loro vita ricca di fiducia e di speranza in Dio anche attraverso l'invocazione della Vergine e dei Santi.

Da qui dovremmo ricuperare la storia delle persone ponendo attenzione alle straordinarie testimonianze del sacro che ci hanno lasciato nelle chiese, nella tradizione, nelle nostre case antiche affrescate con immagini sacre che noi abbiamo impietosamente strappato e svenduto senza neppure accorgerci di avere messo fuori casa i nostri antenati.

don Giulio Gabanelli

Ol mèrlo del sagràt

Gh'è ü mèrlo, ma tat bèl,
che l'bàla söl sagràt
con chèl sò bèch töt zàlt
de làssàt lé'ncantàt!

Al g'à'l so nì söi piànte
lé ndel giàrdì del prét
dóe l'fischia a bunùra
a desdà fò la zét!

Al vé a beca sö'l rìs
che i sböta söl sagràt
ai spùs che è fò de césa,
chel rìs ismalandràt!

Ma l'fa contét ol mèrlo
che l'rìa a saltinà
a'se l'è töt de mìra
da ü gàt gran bèl sòrià!,

Che l'istà lé'ncalàt,
ma'l mèrlo l'vula vià!
per tùrnà sübet dòpo
de nöf amò a becà!

Però sensa pert tép
al tùrna'ndré po'a'l gàt
decìs a faga fèsta
al mèrlo söl sagràt!

A nàs de pòer mèrlo
te tròet sèmper amìs
che i te fa fèsta ontéra
per lècà zó i barbìs!

Forse mia töcc i mèrli
i fà öna bröta fì
perché ghe n'è a'de fürbi
che i se fa mia'ntendì!

don Giulio Gabanelli

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Elogio del Silenzio

"La musica della vita corre il rischio di perdersi nel frastuono delle voci"
GANDHI

"...per coloro che... non hanno capito che il silenzio era Dio e si sono sentiti oppressi da questo silenzio che era solo una nuvola di canto."
ALDA MERINI

Parlare di *silenzio*, nella società odierna ricca di suoni, rumori e frastuoni, ha ancora senso e valore? Se l'uomo è un *animale sociale* e la comunicazione è un atto indispensabile per la vita con gli altri individui, ha valore la ricerca o la pratica del silenzio?

E quando si dice: "*fare silenzio*", "*ricercare il silenzio*", "*aver bisogno di silenzio*", "*vivere nel silenzio*", "*osservare in silenzio*", "*rompere il silenzio*", "*rimanere in silenzio*" e altre frasi, non indichiamo la condizione ambientale che spesso ricerchiamo ma che manca nella vita di tutti i giorni? E che significa silenzio?

Se consultiamo un dizionario ci stupiamo della lunga spiegazione data a questa parola: "*condizione ambientale caratterizzata dall'assenza di suoni, rumori o voci... condizione di quiete, di tranquillità, di inattività da compiti o opere... di riposo o proibizione di qualsiasi rumore, di regole religiose o monastiche... calma, pace, riserbo, discrezione... interruzione di contatti, di notizie, di mancate risposte*" e altro ancora.

Nella società occidentale o nelle grandi città e metropoli dei paesi poveri, il livello di "progresso" viene spesso misurato dagli enti preposti, calcolando il numero di automobili circolanti, di fabbriche presenti, di mezzi di trasporto urbani, di telefoni o televisioni per numero di abitanti: insomma il grado di "progresso" viene spesso attribuito dalla quantità di tecnologia presente nell'ambiente e di conseguenza il rumore prodotto dal singolo cittadino è indice di "progresso!". Un problema delle grandi città ma ora anche dei piccoli centri abitativi, è l'inquinamento acustico, per l'aumento dei rumori di "sottofondo" che disturbano la vita degli abitanti. Megalopoli come Il Cairo o Città del Messico hanno un livello di inquinamento acustico talmente elevato da aver indotto i ricercatori a studiarne le conseguenze sugli abitanti, mettendo in evidenza negli adulti disturbi del sonno, ansia, sintomi da stress e precoce riduzione dell'udito nei bambini.

I rumori sono percezioni di per sé sgradevoli perché dovute a vibrazioni irregolari o "non armoniche" delle onde sonore e ad alta intensità, possono provocare irritazioni o danni non solo alle strutture uditive (orecchio interno) ma anche alle strutture "sottocorticali", cioè le strutture profonde del cervello deputate a regolare le emozioni, l'ansia o la tranquillità o le funzioni del corpo mediate da ormoni. Quindi i rumori incidono sul nostro corpo, sul nostro benessere psico-fisico, aumentando lo stato di ansia, di nervosismo o di stress mentre viceversa agiscono in maniera tranquillizzante suoni, parole o musiche, prodotte da onde "armoniche". Se pensiamo per esempio, all'effetto che si prova nello stare in coda in automobile in città, vicino ad un cantiere stradale, con sirene d'emergenza o ascoltando musica classica o il suono di un ruscello, tutto è chiaro.

Ciò vuol dire che ogni rumore ma soprattutto *troppo rumore* può danneggiare l'organismo, creando situazioni di stress o malattia, come le ipoacusie giovanili - parziali sordità irreversibili- dovute alle forti musiche nelle discoteche, le sordità da lavoro del personale nelle cave o miniere o negli addetti alle perforazioni, le ridotte funzionalità uditive dei bambini da elevata e continua esposizione agli apparecchi radio-televisivi. Ridurre i rumori o i suoni che ci circondano è quindi una "norma igienica preventiva" ma se penso: alle telefonate che ricevo dai genitori sentendo come sottofondo radio, televisione o videogiochi a tutte le ore del giorno; alla richiesta di spegnimento del cellulare per i numerosi trilli durante le visite effettuate in ambulatorio; alla necessità di abbassare il volume dell'apparecchio televisivo mentre spiego la terapia durante una visita domiciliare; al suggerimento di usare un tono moderato di voce con i bimbi; al consiglio di non acquistare giocattoli con rumori stridenti ai figli, allora il ridurre i rumo-

ri inutili può essere anche segno di buona educazione e rispetto altrui.

L'assenza di suoni o di rumori, cioè il silenzio esterno ed anche il *silenzio interno* sono condizioni essenziali per un buon equilibrio psico-fisico dell'uomo.

Il silenzio, situazione talvolta precaria, delicata, imbarazzante o angosciante, è necessario non solo per la vita individuale ma anche per quella famigliare e collettiva, perché come è scritto saggiamente nel libro di Qoèlet ... *C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare...* o ancora nel libro dei Proverbi *...Chi custodisce la bocca e la lingua preserva se stesso dai dispiaceri ...Se ti sei esaltato per stoltezza e se poi hai riflettuto, mettiti una mano sulla bocca...Una donna perfetta apre la bocca con saggezza e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.*

Abbiamo tutti bisogno di momenti, ore o addirittura giorni di silenzio, per capire situazioni difficili, per risolvere problemi, chiarire dubbi o prendere decisioni. Anche nei bambini e giovani il silenzio è necessario per affrontare i propri sentimenti o emozioni: devono conoscerlo e apprezzarlo. Nei momenti importanti della vita, nelle scelte delicate o nelle situazioni tragiche, il silenzio interiore è lo spazio nel quale confrontare le nostre idee, le nostre pulsioni, i nostri sentimenti, i nostri progetti per ritrovarci in unità e armonia. Ecco il significato dei "*ritiri spirituali*" effettuati prima di iniziare un lavoro impegnativo, ricevere un sacramento, scegliere la vita religiosa o di coppia, intraprendere una carriera politica o sociale. Il grande S.Agostino scriveva "*Rientra in te stesso: è lì che abita la verità!*"

Spesso le parole banalizzano o sminuiscono la bellezza di momenti nei quali il silenzio è necessario. Stare in silenzio con un bimbo dormente tra le braccia, guardare un tramonto ascoltando il ritmo del proprio respiro, accarezzare la mano di una persona ferita dal dolore, rimanere accanto all'amico deluso condividendo il suo silenzio, abbracciare la persona amata senza parole: sono attimi d'eternità che riempiono il cuore.

Attimi necessari, umani, talmente veri e belli che rimangono impressi nel profondo. Come profondo è il silenzio richiesto per incontrare Dio, perché se... *rimanete in silenzio, inizierete a vedere con gli occhi del cuore...il silenzio dell'amore, della contemplazione, quel tipo di silenzio così eloquente tra due innamorati, è il silenzio che ci permette di conoscere Dio...* come scrive l'arcivescovo anglicano Desmond Tutu - premio Nobel per la Pace nel 1984 - nel suo bel libro *Anche Dio ha un sogno*. Il silenzio è quindi lo spazio necessario e privilegiato per "*fare esperienza di Dio*".

Le prime proposte di "giornate di deserto" nelle quali il *silenzio* era l'ospite e il relatore privilegiato, iniziarono nelle comunità cattoliche negli anni '70 ma la valorizzazione e la pratica del silenzio, risalgono alla più antica tradizione ebraica e poi a quella cristiana dei primi secoli, con i grandi Padri del deserto, uomini contemplativi, di silenzio e preghiera che costituirono ferventi comunità nei deserti della Palestina e dell'Egitto.

Dio ha portato gli Ebrei nel deserto perché quello è il luogo privilegiato dell'incontro, il luogo del "fidanzamento", delle promesse: li ha chiamati nell'isolamento inospitale del vento e della polvere. Il deserto con il suo silenzio è dunque il luogo fisico per eccellenza della preghiera, perché l'uomo fa vuoto intorno a sé e permette l'incontro con la Parola.

E anche nella nostra vita è così; quando vogliamo stabilire una relazione particolare, intima, profonda, ci si isola dal resto del mondo per entrare in sintonia con l'altro, creando attenzione, sensibilità, doti necessarie per conoscerlo e scoprirlo. Si fa silenzio in sé stessi, si crea spazio all'altro con la sua individualità, unica e specifica e si è pronti all'ascolto.

Nel silenzio del deserto gli Ebrei fanno esperienza della voce di Dio, voce talmente potente, fragorosa, da confondere i sensi, da provocare vertigini come nella manifestazione sul Sinai. Forse per questo gli Ebrei iniziano sempre le preghiere con "*Ascolta Israele...*" perché ascoltare la Parola, e ascoltarla in silenzio, è il compito primario di ogni credente, prima ancora della preghiera.

E se in questo periodo estivo anche noi facessimo un po' *silenzio, per ascoltarci di più, e chissà magari, per intercettare e ascoltare quella nuvola di canto che è il Silenzio?*

La festa di fine anno

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Ecco le foto promesse della recita di fine anno della SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS sul tema: *C'era una volta...CENERENTOLA*

"Un curioso pianeta tutto da conoscere e da scoprire" è stata questa la formula magica con cui i bambini della SCUOLA DELL'INFANZIA STATALE CAVAGNIS hanno coinvolto genitori, amici e parenti nella loro avventura che racchiudeva la sintesi del lavoro didattico, progettuale svolto nell'arco dell'intero anno scolastico 2004-2005. È stato un pomeriggio ricco di sorprese in cui i nostri bambini si sono esibiti nelle varie rappresentazioni con molta naturalezza ed euforia.

Un'insegnante

Pallavolo: dopo il torneo di aprile, fari puntati sulla "Sagra di San Lorenzo" e la "12 ore notturna"

Sulle ali dell'entusiasmo della buona riuscita del torneo di pallavolo svoltosi nella primavera del 2004, anche quest'anno un gruppo di giovani dell'oratorio di Zogno capeggiati da Marietto & Beppe ha organizzato nel mese di aprile, un torneo di Pallavolo aperto a tutti i giovani non tesserati. Buona l'adesione alla manifestazione che ha raggiunto la partecipazione di sei squadre composte prevalentemente da ragazzi di Zogno e paesi vicini. Questa volta la squadra denominata "Mobili Pesenti", vincitrice dello scorso torneo, pur essendosi qualificata per la finalissima, non è riuscita a ripetere il successo dell'anno scorso. Infatti ha perso la partita più importante del torneo nonostante fosse andata in vantaggio di due set. La forza e la convinzione degli avversari, che mai si sono dati per vinti, hanno ribaltato il risultato e ciò ha permesso alla squadra "URUKAY"di vincere il secondo torneo di pallavolo "Oratorio - Zogno - Forever"

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato e hanno collaborato con generosità alla buona riuscita del torneo. Il prossimo appuntamento è per la sagra di san Lorenzo con il "**Beach Volley**" e per la "**dodici ore notturna**" che si svolgerà a settembre in occasione del 70° di fondazione dell'Oratorio. Vi aspettiamo numerosi.

La squadra degli Urukay

Dodici squadre al torneo di calcetto

È ormai giunto alla sesta edizione il torneo di calcetto a cinque organizzato dal gruppo del "FootballFive" in collaborazione con l'Oratorio di Zogno.

Quest'anno la partecipazione ha raggiunto solo dodici squadre che si sono date battaglia per tre settimane sul campetto dell'oratorio (e qualche volta in palestra quando il tempo non permetteva di giocare all'esterno).

Il torneo, iniziato il primo di giugno, si è concluso sabato 18 giugno quando si sono giocate le partite finali: per il terzo posto si sono incontrate le squadre "Sonzogni Pietre Antiche" con "Pizzeria La Torre": ha vinto la prima nominata per 9 a 8.

Per il primo posto invece si sono date battaglia "Autoscuola Valle Brembana" contro "Ristorante la Passata" che ha vinto il torneo 6 a 2. Miglior giocatore della finale è risultato: Cristian Gritti della squadra "Ristorante la Passata".

Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa bellissima iniziativa.

Ristorante La Passata, 1ª classificata

Autoscuola Valle Brembana, 2ª classificata

LIONS CLUB VALLE BREMBANA • *27 anni dalla fondazione*

1° BANDO DI CONCORSO per l'assegnazione di

5 BORSE DI STUDIO

intitotale alla memoria di ***"Oliviero Damiani"***

Il Lions Club Valle Brembana, nell'intento di favorire gli studi superiori e universitari di giovani residenti nella Valle Brembana, indice un concorso per l'assegnazione delle seguenti borse di studio in memoria di **Oliviero Damiani** già Presidente del Lions Club Valle Brembana prematuramente scomparso:

- **n. 4 borse di studio** di € 300,00 cadauna di durata annuale per studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie superiori per l'anno scolastico 2004/2005.
- **n. 1 borsa di studio** di € 900,00 di durata annuale per universitari laureati di I° livello per l'anno accademico 2003/2004 e iscritti al corso di Laurea di II° livello per l'anno accademico 2004/05 in facoltà universitarie con sede sul territorio italiano.

REGOLAMENTO PER L'ASSEGNAZIONE DELLE BORSE DI STUDIO "OLIVIERO DAMIANI"

Studenti ammessi

Hanno diritto ad accedere al concorso gli studenti **residenti in Valle Brembana** che frequentano le seguenti scuole:
- Scuole secondarie superiori del polo scolastico David Maria Turoldo di via Camanghè a Zogno (Bg)
- Scuola alberghiera di San Pellegrino Terme (Bg)
- Scuole secondarie superiori di Bergamo e provincia;
- Università italiane di qualunque indirizzo.

Requisiti necessari per l'ammissione al concorso

a) per le Scuole secondarie superiori:
- aver sostenuto con successo l'esame di maturità con una votazione non inferiore a 90/100;
- certificato d'iscrizione all'Università per l'anno accademico 2005/2006.

b) per l'Università
- laurea di I° livello conseguita nel rispetto del piano di studi;
- iscrizione al Corso di Laurea di II° livello.

Non possono inoltrare la domanda gli studenti già in possesso di altra laurea o diploma universitario.
Costituirà titolo preferenziale un argomento della tesi di laurea di I° livello riguardante problematiche inerenti la Valle Brembana.
Scaduti i termini di presentazione delle domande di partecipazione al concorso un'apposita commissione provvederà all'esame delle domande e a formulare, a suo giudizio insindacabile e inappellabile, la graduatoria.
Sulla base di tale graduatoria il Lions Club Valle Brembana consegnerà le borse di studio, in un unica rata, agli studenti assegnatari nel corso di un'apposita cerimonia.
Per studenti residenti in Valle Brembana si considerano tali quelli che hanno residenza nei Comuni posti lungo il percorso della strada statale n° 470 e comunque in tutti i comuni della Comunità Montana Valle Brembana a partire da Ponteranica.

Scadenza e modalità di presentazione delle domande

L'elenco della documentazione da presentare potrà essere richiesta, anche via e-mail, all'indirizzo sotto riportato.
Le domande dovranno essere inviate con raccomandata a.r. e **pervenire entro il 30 ottobre 2005** al seguente indirizzo:
Studio Arch. Giorgio Della Chiesa - Presidente Lions Club Valle Brembana
Via Tremana, 3 - 24123 Bergamo - E-mail: studiodellachiesa@tiscali.it

Zogno, 16 maggio 2005

Festa in via dei Mille

Maggio è considerato, nel mondo cristiano, il mese dedicato alla Madonna, madre di Dio, e Madre di tutti i credenti.

Durante questo periodo le varie santelle sparse sul territorio sono meta di appuntamenti, in genere serali, per la recita del S.Rosario come momenti di dialogo quasi confidenziale con la Vergine.

Ognuno di noi, sovente, sente il bisogno di essere compreso, amato, guidato e queste occasioni di preghiera ci fanno assaporare la gioia di essere ascoltati ed aiutati a superare le difficoltà che incontriamo lungo il cammino della vita.

È stata proprio la recita del S.Rosario davanti alla santella dedicata alla Madonna di Caravaggio posta in Via Dei Mille, che ha unito un gruppo di persone in una comunità piccola, ma partecipativa; non eravamo in molti a rivolgere le nostre invocazioni alla Madonna nei giorni 24-25-26 maggio, in occasione della ricorrenza dell'apparizione della Vergine alla contadina di Caravaggio, sicuramente eravamo accomunati da un sincero sentimento di devozione verso colei che sentiamo "nostra protettrice". Forse ciò potrebbe essere considerato retaggio di una religiosità ingenua, ma certamente sincera e ancora radicata in molti di noi, soprattutto i meno giovani, che però non vogliamo abbandonare, anzi vorremmo tramandare ai ragazzi, alcuni dei quali presenti nelle tre serate.

Il nostro augurio è quindi quello che le giovani generazioni non trascurino queste tradizioni ma le sappiano valorizzare come momenti culturali e morali che hanno distinto la popolazione zognese. **A**

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna d'Erbia

Come ogni anno si è svolto il tradizionale Pellegrinaggio mariano e lo scorso 26 maggio ci siamo ritrovati in Piazza Italia per raggiungere, insieme a don Umberto, il Santuario della Madonna d'Erbia in quel di Casnigo. La recita del S.Rosario ci ha preparato all'incontro con Maria nel suo Santuario immerso nella natura e avvolto dal silenzio e dalla quiete. Don Umberto, visibilmente emozionato, ci ha resi partecipi dei suoi ricordi d'infanzia, quando in preghiera con gli amici si recava a piedi in quei luoghi speciali. I fatti raccontano di due miracoli che la Madonna ha compiuto: il primo nel salvare la sua immagine rovinata da un contadino egoista; il secondo per essersi presa personalmente cura di un bambino in difficoltà. Questo ci fa comprendere quanto Maria è vicina anche a noi ogni giorno, proprio come Gesù ha voluto quando ce l'ha affidata come Madre celeste. Nella preghiera abbiamo ricordato la nostra comunità e tutte le persone che per svariati motivi non hanno potuto essere presenti e che si sono raccomandate alle nostre preghiere.

In quel Santuario, da pochi giorni, è custodita la veste che Papa Giovanni Paolo II° ha indossato negli ultimi giorni della sua vita, donata ad una persona di Casnigo residente a Roma che giornalmente gli procurava frutta fresca. È stato molto emozionante sostare davanti a quell'abito, pensando al Santo Padre, una persona forte e coraggiosa, innamorata di Maria (e da lei tanto protetto). Siamo poi ripartiti per Zogno, con sentimenti di gioia e riconoscenza nel cuore e un ringraziamento alla Madonna che ci ha permesso di incontrarla e di vivere un pomeriggio di fraternità.

L'appuntamento è per il prossimo anno!

Giuseppina Cattaneo

La veste che Papa Giovanni Paolo II ha indossato negli ultimi giorni di vita

Progetto 2005: "Adotta un nonno"

Grande festa di conclusione

Mercoledì 1 giugno, presso la sala animazione dell'R.S.A. di Zogno i ragazzi di catechismo di seconda media aiutati dalle loro catechiste si sono trasformati in **BRAVISSIMI** attori, in occasione della conclusione del progetto **"ADOTTA UN NONNO"** iniziato a gennaio, finalizzato a favorire momenti di integrazione sul territorio e a contribuire a costruire una cultura di integrazioni rispetto al mondo dell'anziano.
Lo spettacolo recitato nella nostra lingua dialettale è stato preparato in conformità ad alcuni temi che i ragazzi hanno scelto e si sono fatti raccontare dai nonni durante le ore passate insieme in questi mesi:
- la scuola e il catechismo
- il lavoro della donna e madre di famiglia
- il lavoro dell'uomo

...**per i nonni** si è trattato di un tuffo nel passato: *il ricordo della tavola imbandita, la polenta fumante, il latte appena munto..., la mamma che pulisce la casa..., il padre nei campi sotto il sole cocente e al ritorno brontola per la stanchezza e la fatica quotidiana...i figli: chi al lavoro, chi a scuola e chi per onore alla patria è via....*

...**per i ragazzi**, invece, è stata un'occasione per scoprire un mondo passato, un mondo mai esplorato fin ora, un mondo che deve però essere rivalutato poiché portatore di valori irrinunciabili anche per la vita dei nostri giorni.
Oltre allo spettacolo i ragazzi hanno preparato una mostra fotografica, chi fosse interessato rimarrà esposta in sala animazione dell'R.S.A. per tutto il periodo estivo.
A nome di tutti vogliamo ringraziare prima in assoluto i ragazzi, per il loro impegno e affetto nei riguardi dei nonni, i quali fanno sapere che li aspettano sempre per far due chiacchiere e per raccontare altri momenti della loro vita, poi le catechiste e don Paolo, per aver creduto e realizzato insieme questo progetto, sperando in una sicura continuità.
Vogliamo ringraziare anche il Sig. Carrara Matteo e i suoi amici che con l'armonia di una fisarmonica sabato 4 giugno hanno allietato la festa nel parco in occasione della festa della casa. E dall'R.S.A. di Zogno e tutto.....buone vacanze e arrivederci al prossimo articolo!

Gli animatori **Barbara e Davide**

Presso l' R.S.A di Zogno è in funzione il servizio di podologia. Il servizio è effettuato dal Dott. MARINI DIEGO, per le prenotazioni e orari contattare telefonicamente il numero 035 230352.
Il giorno stabilito per le visite è il lunedi mattina con frequenza bimestrale.
Il PODOLOGO è nuova figura professionale sanitaria disciplinata dal D.M. 666 DEL 1994, come evoluzione delle professioni artigiane denominate non tanto tempo addietro callista prima, pedicure o pedicure curativo poi.
La necessità di una preparazione universitaria dettata anche dalla adeguamento richiesto dall'Unione Europea ha portato all'istituzione di corsi di laurea triennali ormai in tutta Italia (in Lombardia è attivo a Milano dal 2001).
Il PODOLOGO (come dice la legge che ne disciplina il profilo professionale), è l'operatore sanitario che tratta nel rispetto della normativa vigente, dopo esami obiettivo del piede, con metodi incruenti, ortesici (plantari palliativi o funzionali e ortesi digitali in silicone) e idromassoterapici, le callosità, le unghie ipertrofiche, deformi e incarnite, nonché il piede doloroso, cercando con metodiche indolori, di apportare sollievo al piede doloroso.
Il PODOLOGO su prescrizione medica, previene e svolge la medicazione delle ulcerazioni, delle verruche del piede e comunque assiste, ai fini dell' educazione sanitaria, i soggetti portatori di malattie a rischio quali, malattie metaboliche (ad esempio il diabete), vascolari (ad esempio ulcere ipertrofiche), neurologiche (ad esempio neuroma di Morton).
Il PODOLOGO segnala al medico le sospette condizioni patologiche non di sua competenza che richiedono un intervento diagnostico e terapeutico specialistico. Il trattamento podologico integra l'intervento medico con la prevenzione, cura e riabilitazione in numerose situazioni: alterazioni biomeccaniche strutturali e funzionali, trattamenti pre e post operatori, ulcere trofiche che richiedono l'intervento del podologo in particolare per la confezione e l'applicazione di supporti plantari e ortesi digitali. Il podologo è in grado di riconoscere, anche a mezzo esami strumentali le alterazioni, precoci o conclamate, che necessitano di un eventuale controllo specialistico.

Con gli Alpini a Casa Santa Maria

Domenica 22 maggio abbiamo trascorso una bella giornata in compagnia degli alpini di Brembilla che, con tanta simpatia e disponibilità, hanno cucinato un tipico pranzo bergamasco a base di polenta, spiedini, braciole, cotechini e formaggio fuso, per gli ospiti, i parenti, il personale e i volontari di Casa Santa Maria.

Confidando nel bel tempo abbiamo decorato lo splendido "gazebo" in legno situato nel parco della nostra casa con catene e fiocchi tricolore preparati dagli ospiti, le volontarie e le animatrici durante i laboratori manuali.

La grande partecipazione dei parenti, sempre attenti e disponibili alle iniziative di animazione, ha contribuito a creare l'atmosfera festosa che ha caratterizzato questa domenica di maggio.

Anche gli ospiti più restii si sono lasciati coinvolgere dal clima gioioso e dal profumo invitante della cucina degli alpini che, in poco tempo, si è diffuso in tutto il giardino.

Eravamo più di cento persone e, con i canti degli alpini in sottofondo, abbiamo condiviso il gustoso pranzo e la bella compagnia.

È stata davvero un'iniziativa ben riuscita e, con soddisfazione e riconoscenza, rivolgiamo un grazie di cuore agli alpini dandoci appuntamento alla prossima occasione.

Le animatrici
Grazia e Cinzia

37° Sinodo della Chiesa di Bergamo

LA PARROCCHIA

Continuando l'approfondimento delle tematiche proposte dal "Quaderno in preparazione al 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo. La Parrocchia" presentiamo una sintesi dell'incontro del 16 marzo scorso guidato da don Paolo che ha avuto per oggetto la nascita e le trasformazioni della parrocchia dal Concilio di Trento ai giorni nostri.

La "barca" della parrocchia

Le origini della "parrocchia" come noi oggi la conosciamo, risalgono al **Concilio di Trento** (1545-1563) indetto come risposta al "ciclone" Lutero e al movimento protestante.
Quale, in sintesi, lo scopo del concilio tridentino e soprattutto, quali le decisioni prese?
Possiamo riassumerne lo scopo nell'obiettivo di riformare la chiesa dopo lo "scossone" protestante:
- eliminare le discordie sorte tra le varie chiese, con particolare riferimento a quelle francese e tedesca;
- riformare il popolo cristiano riconducendolo ai suoi valori fondamentali;
- recuperare gli eretici che, in seguito alla riforma protestante, si erano largamente diffusi in Europa.

In particolare il Concilio di Trento decide che:
- i vescovi devono risiedere nella diocesi loro assegnata per svolgervi l'attività pastorale;
- il primato del Papa, vicario di Cristo sulla terra, è irrinunciabile nei confronti di qualsiasi decisione pastorale;
- Dio non mi salva contro la mia volontà (negando quindi il concetto protestante della predestinazione);
- i sacramenti devono avere una parte rilevante nella liturgia, in particolare l'eucarestia con l'istituzione della festa del Corpus Domini;
- la parrocchia sia l'entità locale dove si identifica il popolo cristiano;
- i futuri preti siano formati nei seminari.

Tutto ciò avverrà grazie alla vigorosa opera riformatrice di **S.Carlo Borromeo** che realizza la riforma tridentina in tutto il territorio della Chiesa di Bergamo. A partire da Trento e da S.Carlo Borromeo, la parrocchia è diventata l'espressione più tipica della cristianità, cioè di un cristianesimo immerso nella civiltà.

Ma com'era organizzata la chiesa prima di queste riforme?
Nei primi secoli esistevano solo piccole comunità di cristiani che vivevano in uno stato di "semi-clandestinità" e che solo più tardi si sono sviluppate nei centri urbani manifestandosi apertamente. Durante il Medio Evo i grandi monasteri diventano i centri culturali e religiosi in tutta Europa (ricordiamo, per es., i Francescani e i Benedettini). Con lo sviluppo delle città, queste diventano il centro dell'attività pastorale della diocesi anche se il vescovo vi risiederà stabilmente solo dopo il concilio tridentino. Infine, con lo sviluppo dei centri minori e per venire incontro alle nuove esigenze della popolazione delle aree rurali e montane, nascono le chiese plebane, che rappresentano l'origine delle attuali nostre chiese parrocchiali.

L'identità certa perduta

Il tempo scandito e lo spazio delimitato della parrocchia tradizionale
Fino a non molti ani fa, lo **spazio** nel quale la comunità vive è **circoscritto** alle poche vie del paese e dal loro convergere fisicamente e psicologicamente verso il sagrato e la chiesa. Le abitazioni sono spesso distribuite attorno a vasti cortili o gravitano sulla strada dove si affacciano, cortili e strade che sono il luogo di incontro, di strette relazioni e, a volte, di aspri contrasti. Centro dell'abitazione è la cucina dove tutti i componenti della famiglia si ritrovano per consumare i pasti principali e dove spesso si svolgono le attività giornaliere, in particolare quelle relative alle donne, ai bambini e agli anziani. All'interno della famiglia vivono anche parenti non rigorosamente appartenenti al nucleo familiare (anziani, adulti non sposati, figli di genitori ammalati o defunti, ...) e la famiglia è continuamente costretta a confrontarsi con le altre famiglie e con quelle appartenenti alla rete delle parentele, vasta e intensamente sentita. Il tempo è scandito dagli impegni giornalieri del lavoro, spesso agricolo, e ne rispetta ritmi e orari. La settimana è segnata dalla domenica, rigorosamente di riposo. Le poche eccezioni per lavori urgenti devono essere autorizzate dal parroco. Il sagrato è il "cortile di tutti" sul quale converge il paese e è anche la "piazza affettiva" nella quale le relazioni strette del cortile o della via di casa si allargano all'intero paese. Ciò risulta evidente a maggior ragione per quanti rientrano solo la domenica dopo una settimana di lavoro in città o per gli emigranti che tornano in paese per le feste principali. Gli spazi e i tempi della parrocchia sono causa e effetto della compattezza culturale della società. La parrocchia e il "mondo" non solo convivono ma si modellano reciprocamente.

Gli eventi della vita e i simboli della fede. Le devozioni
Il sagrato, "cortile di tutti", introduce alla chiesa, "casa di tutti". Non si può immaginare il paese senza la chiesa, senza i sacerdoti che celebrano la messa, fanno dottrina e confessano, e che, soprattutto, organizzano le feste della Madonna e dei santi, le novene, le processioni, espongono le reliquie, in una parola costruiscono gli eventi che compongono il mondo di quello che si chiama "cristianesimo popolare". Come il paese arriva sul sagrato e dentro la chiesa, così la liturgia si spande senza difficoltà oltre la chiesa e il sagrato. Le numerose **devozioni**, infatti, offrono sicurezza e protezione (contro la grandine e i temporali, a favore degli ani-

mali e del raccolto) e insegnano la pazienza nei momenti di malattia e di lutto. Le devozioni alimentano la convinzione che Dio è presente in tutti i momenti della vita e la fede diventa la risposta ai grandi bisogni della vita. Pensiamo a quante chiesette abbiamo sparse sul nostro territorio! L'intersecarsi continuo tra la vita del paese e quella della parrocchia è evidente soprattutto nei momenti cruciali dell'inizio e della fine della vita. La morte in particolare è segnata dai riti cristiani: il viatico e l'olio santo, il suono dell'agonia, il funerale. La preoccupazione per la salvezza eterna e la paura dell'inferno sono ancora sicuramente più presenti nella vita cristiana che la gioiosa esperienza della misericordia di Dio.

I sacerdoti e l'identità ecclesiale

Il ruolo dei sacerdoti è fondamentale: il **sacerdote**, il parroco in particolare, conosce tutti i fedeli della sua comunità, conosce bene anche quelli che non frequentano la chiesa, che non ricevono i sacramenti e non "fanno Pasqua". Anche quando non è amato, il sacerdote è sempre rispettato e spesso temuto. Il sacerdote insegna la dottrina e trasmette la conoscenza delle verità della fede. Il suo ruolo è, come detto, fondamentale: è il mediatore del sacro e contemporaneamente il garante dell'identità di tutta una comunità. È però debole il senso di appartenenza alla comunità diocesana: il vescovo arriva raramente (per le cresime o per la consacrazione di una nuova chiesa) e l'evento non serve ad aprire la parrocchia alla diocesi ma piuttosto a confermare la centralità della parrocchia stessa. Le grandi correnti di pensiero teologico che, soprattutto all'estero, introducono nuovi modi di concepire la Chiesa sono conosciute da ristrette minoranze che non incidono sulle parrocchie. Per questo non si sviluppano, né all'interno della diocesi e tantomeno delle singole parrocchie, movimenti cattolici significativi e la sperimentazione pastorale è rara.

L'identità incerta da costruire

Dalla comunità omogenea alla comunità frantumata

Nei primi decenni del '900 la società inizia a cambiare: accanto ai campi coltivati sorgono le prime fabbriche: i contadini lentamente si trasformano in operai assumendo stili di vita nuovi e un nuovo rapporto con il denaro.

Sorgono l'Ilva, la Dalmine, l'Italcementi, la Legler e, a Zogno, la Manifattura. Nella chiesa bergamasca nasce il Movimento saciale cattolico legato ad alcune figure storiche: Medolago Albani, Niccolò Rezzara e il vescovo Radini Tedeschi. Movimento che, all'inizio in modo paternalistico e , in seguito, più decisamente popolare, interpreta il tentativo della comunità cristiana di dare alcune risposte di carattere teorico, ma anche pratico, alle sfide del mondo moderno (ricordiamo, su tutti, l'episodio dello sciopero di Ranica).

Si diffonde in questi anni **l'Azione Cattolica** come luogo per la formazione dei laici che porterà a curare la formazione dei laici stessi all'interno della realtà di un mondo che sta anche tragicamente evolvendosi.

Nel secondo dopoguerra assistiamo a un rapido passaggio delle comunità contadine al secondario e al terziario.

I nostri paesi cambiano profondamente la loro fisionomia urbanistica: le case si adattano al nuovo tipo di famiglia nucleare e aprono le porte a un "nuovo membro" sempre più invadente: la televisione. Le relazioni interne alle comunità si raffreddano progressivamente. Si viaggia sempre più spesso per lavoro e per turismo. Prima l'afflusso di lavoratori dal Meridione e recentemente il massiccio arrivo di immigranti dall'Est o extra comunitari, rappresentano il capitolo di una sempre più forte mobilità che segna il mondo del lavoro. La conseguenza sul piano religioso è che il riferimento a Dio e alla fede non è più il rimando ovvio e condiviso delle nostre comunità. La "**secolarizzazione**" è diventato il termine più comune per definire questa cultura moderna arrivata ormai anche nelle più piccole parrocchie diffusa capillarmente dai mass media. L'**individualismo** si è saldato col diffuso benessere che ha ancora di più allontanato dalla fede, vista come strettamente legata al mondo povero e contadino precedente. La trasmissione della fede è entrata in crisi perché non disponeva più di modelli antropologici sicuri e condivisi, e la comunità nel suo insieme non possedeva più quel "catecumenato sociale" che permetteva di trasmettere le pratiche della fede in maniera omogenea e pacifica. Sono diventate inadeguate le devozioni cristiane e insufficiente la devozione che esse alimentavano. Dopo gli anni Cinquanta, l'evoluzione della società e i colossali cambiamenti di cultura si sono accompagnati all'**aggiornamento** promosso da **papa Giovanni XXIII**, dal **Concilio** e da tutta la laboriosa storia recente della Chiesa. Anche la comunità cristiana di Bergamo è stata chiamata a rinnovarsi con risultati diversi, spesso positivi, spesso incerti. La parrocchia bergamasca, costretta a cambiare più per

un impulso venuto dall'alto che per un dinamismo interno, ha cambiato le forme e solo in parte e successivamente lo stile e l'arte del celebrare. Spesso ha tradito anche un certo imbarazzo, quasi continuasse a sentirsi prigioniera del proprio passato.

Una nuova identità problematica

Le nostre parrocchie si trovano oggi ad affrontare **due sfide**. La prima: le nostre parrocchie sono in grado di assicurare un'efficace **iniziazione cristiana** nel nuovo contesto sociale? Era un obiettivo facilmente raggiungibile quando la società tradizionale formava un blocco compatto dove ciascuno era inserito in un universo coerente fondato su un'autorità esterna e indiscussa: Dio, gli antenati, la tradizione. Le nostre società sono oggi instabili e aperte, segnate dal pluralismo, dall'individualismo, dall'autonomia ma non ci si può sentire rassicurati dall'appartenenza a un piccolo gruppo omogeneo in polemica con la modernità. L'iniziazione cristiana deve sforzarsi di ricomporre l'unità assumendo criticamente i valori della cultura moderna: la libertà, l'autonomia, il pluralismo, l'uguaglianza e i diritti umani, la realizzazione di sé e il benessere. La contraddizione che ci sta di fronte è che l'iniziazione cristiana è unica (Gesù lo si incontra nei sacramenti e si sceglie di seguire i suoi insegnamenti) ma richiede di essere continuamente rinnovata dalle vicissitudini della vita (sono in aumento i cristiani che hanno ricevuto un'educazione cristiana, l'hanno smarrita e vi ritornano dopo periodi più o meno lunghi).

La seconda sfida riguarda il **carattere territoriale della parrocchia**. Mentre l'individuo si muove sempre più liberamente all'interno della società moderna, la parrocchia continua a restare legata a un territorio preciso e limitato. Il legame della parrocchia al proprio territorio ha senso se il territorio riesce a costruire la dimensione comunitaria in cui l'individuo si identifica di fronte alla cultura moderna che oscilla tra "individuale" e "globalizzato".

Per questo è facile prevedere che uno dei problemi da affrontare sarà la "ricomposizione" territoriale delle parrocchie, la revisione dei confini e dei compiti dei vicariati, la creazione di nuove unità pastorali. Diventerà sempre più urgente unire la logica del territorio ad altre logiche con le quali la parrocchia dovrà integrarsi.

Il "buon parrocchiano"

La domanda fondamentale che oggi la parrocchia deve porsi è la seguente: le nostre comunità cristiane sono in grado di formare un credente capace di iscrivere la sua fede nelle dinamiche quotidiane, umane e affettive, dell'esistenza attraverso la devozione per la Parola di Dio, l'Eucarestia, e la partecipazione viva all'assemblea cristiana? E ancora: le nostre parrocchie arrivano a dare vita a un comportamento cristiano animato da un amore convincente verso l'uomo d'oggi con le sue grandiose avventure e le sue tragedie? Credo che, in riferimento alla morte di Giovanni Paolo II, siano proprio queste le risposte e le testimonianze che abbiamo letto nella sua vita e che, più o meno inconsciamente, hanno fatto muovere verso Roma, il Vaticano e San Pietro milioni di persone di tutti i ceti, di tutte le età e di tutte le nazioni. Attualmente, nelle nostre parrocchie si trovano cristiani "**impegnati**", che sono parte attiva della comunità, cristiani "**praticanti**", fedeli alla messa domenicale e ai principali momenti liturgici ma non direttamente coinvolti nelle iniziative comunitarie, e cristiani "**culturali**" che si sentono eredi dei valori cristiani e si rivolgono alla comunità solo in alcuni momenti della vita (nascita, matrimonio, sacramenti, e morte) e per particolari eventi religiosi. Sullo sfondo, spesso accolta e accettata passivamente, sta poi **l'indifferenza religiosa**.

Tutti i giorni e ad ogni occasione siamo chiamati a fare "atti di fede" anche se questi non prendono le forme della fede cristiana. La pratica pastorale delle nostre parrocchie deve però rispondere alla qualità "spirituale" del credente e favorire la fede del credente cristiano e la consapevolezza che la sua pratica comunitaria esprime la verità cristiana della sua vita.

Il "cantiere" della parrocchia

Si ha spesso l'impressione che la Parrocchia sia un cantiere dove si lavora in diverse direzioni senza che esista un disegno generale. A volte l'azione pastorale sembra mirata a salvare il salvabile, subendo passivamente l'azione del tempo e rispondendo esclusivamente ai problemi immediati. È invece fondamentale stabilire alcuni criteri e priorità che devono guidare l'insieme del lavoro della parrocchia, tenendo sempre presente il carattere "spirituale" che ogni azione pastorale deve avere.

Ne indichiamo cinque.

Primo. È fondamentale **garantire all'interno della parrocchia un cammino di fede** (che ha il suo momento culminante nell'eucarestia domenicale) attorno al quale si formi una comunità eucaristica di fedeli convinti e al servizio della comunità.

Secondo. **Curare gli itinerari sacramentali**, in particolare l'iniziazione cristiana, il matrimonio, la penitenza, la pastorale dei malati e dei moribondi.

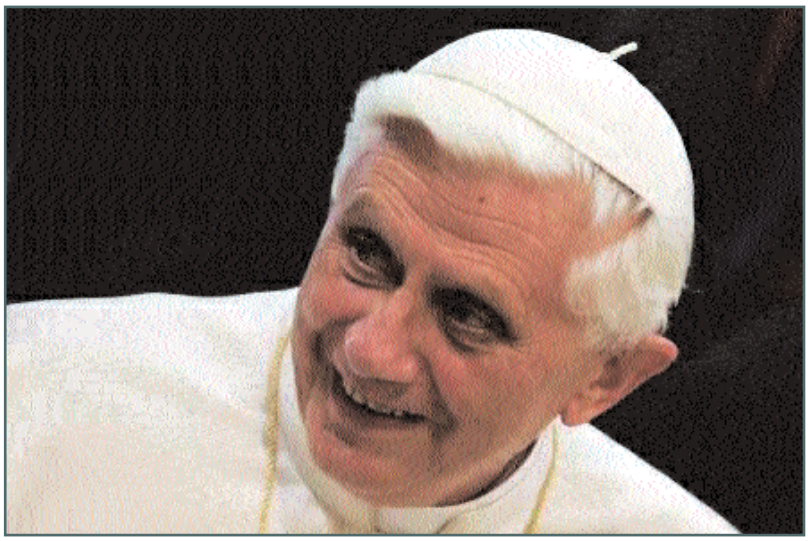
Terzo. **Accogliere e proporre forme di accompagnamento personale alla fede**, in particolare nei confronti di chi si converte o di chi ritorna alla pratica cristiana che avevano abbandonato.

Quarto. **Introdurre nello stile pastorale una cultura missionaria** non solo nel senso tradizionalmente inteso ma nell'ambito della parrocchia stessa.

Quinto. **Coltivare il legame con il territorio e la dimensione sociale del cristianesimo parrocchiale**: punto di forza tradizionale del cristianesimo bergamasco.

Alla luce di quanto esposto, può risultare utile (per non dire doveroso) interrogarsi sulla figura di parrocchia che noi conosciamo, sulle pratiche pastorali che ne caratterizzano l'azione, sulle persone che la compongono, sulle strutture che ne delimitano la fisionomia, sul ruolo insostituibile che ciascuno di noi ha e può avere negli anni a venire.

Biografia essenziale di Sua Santità



BENEDETTO XVI

Joseph Ratzinger è nato il 16 aprile 1927 in Marktl am Inn, nel territorio della Diocesi di Passau (Germania). Suo padre era un commissario di gendarmeria e proveniva da una famiglia di agricoltori della bassa Baviera, le cui condizioni economiche erano piuttosto modeste. La madre era figlia di artigiani di Rimsting, sul lago di Chiem, e prima di sposarsi aveva fatto la cuoca in diversi alberghi. Completano la famiglia un fratello e una sorella.

Egli ha trascorso la sua infanzia e la sua adolescenza a Traunstein, una piccola città vicino alla frontiera con l'Austria, a circa trenta chilometri da Salisburgo. Ha ricevuto in questo contesto, che egli stesso ha definito "mozartiano", la sua formazione cristiana, umana e culturale.

Il tempo della sua giovinezza non è stato facile. La fede e l'educazione della sua famiglia lo ha preparato alla dura esperienza dei problemi connessi al regime nazista: egli ha ricordato di aver visto il suo parroco bastonato dai nazisti prima della celebrazione della Santa Messa e di aver conosciuto il clima di forte ostilità nei confronti della Chiesa cattolica in Germania.

Ma proprio in questa complessa situazione, egli ha scoperto la bellezza e la verità della fede in Cristo e fondamentale è stato il ruolo della sua famiglia che ha sempre continuato a vivere una cristallina testimonianza di bontà e di speranza radicata nell'appartenenza consapevole alla Chiesa.

Verso la conclusione di quella tragedia che è stata la Seconda Guerra Mondiale egli venne anche arruolato nei servizi ausiliari antiaerei.

Dal 1946 al 1951 ha studiato filosofia e teologia presso la Scuola superiore di filosofia e teologia di Frisinga e presso l'Università di Monaco.

Il 29 giugno 1951 è stato ordinato sacerdote insieme al fratello Georg.

Appena un anno dopo, don Joseph ha iniziato la sua attività didattica nella medesima Scuola di Frisinga dove era stato studente.

Nel 1953 si è laureato in teologia con una dissertazione sul tema: "Popolo e Casa di Dio nella Dottrina della Chiesa di sant'Agostino".

Nel 1957 ha fatto la libera docenza col noto professore di teologia fondamentale di Monaco, Gottlieb Söhngen, con un lavoro su: "La teologia della storia di san Bonaventura".

Dopo un incarico di dogmatica e di teologia fondamentale presso la Scuola superiore di Frisinga, egli ha continuato la sua attività di insegnamento a Bonn (1959-1969), a Münster (1963-1966) e a Tubinga (1966-1969). Dal 1969 è professore di dogmatica e di storia dei dogmi presso l'Università di Ratisbona dove ha ricoperto anche l'incarico di Vice Preside dell'Università.

La sua intensa attività scientifica lo ha portato a svolgere importanti incarichi in seno alla Conferenza Episcopale Tedesca, nella Commissione Teologica Internazionale.

Tra le sue pubblicazioni, numerose e qualificate, particolare eco ha avuto **"Introduzione al cristianesimo"** (1968), una raccolta di lezioni universitarie sulla "professione di fede apostolica".

Nel 1973, poi, è stato pubblicato il volume: **"Dogma e Predicazione"** che raccoglie i saggi, le meditazioni e le omelie dedicate alla pastorale.

Una vastissima risonanza ha poi avuto la sua arringa pronunciata dinanzi all'Accademia cattolica bavarese sul tema: **"Perché io sono ancora nella Chiesa?".** Ebbe a dichiarare con la sua consueta chiarezza: "Solo nella Chiesa è possibile essere cristiani e non accanto alla Chiesa".

La serie delle sue incalzanti pubblicazioni è proseguita copiosa e puntuale nel corso degli anni, costituendo un punto di riferimento per tante persone e certamente per quanti sono impegnati nello studio approfondito della teologia. Si pensi, ad esempio, al volume **"Rapporto sulla fede"** →

Biografia essenziale di Sua Santità: BENEDETTO XVI

del 1985 e a **"Il sale della terra"** del 1996. Va ricordato anche il libro **"Alla scuola della Verità"** dato alle stampe in occasione del suo settantesimo compleanno.

Di grande valore, centrale nella vita del Pastore Ratzinger, è stata l'alta e proficua esperienza della sua **partecipazione al Concilio Vaticano II** con la qualifica di "esperto" che egli ha vissuto anche come conferma della propria vocazione da lui definita "teologica".

Il 25 marzo 1977 Papa Paolo VI lo ha nominato Arcivescovo di München und Freising.

Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 maggio dello stesso anno: primo sacerdote diocesano ad assumere, dopo ottant'anni, il governo pastorale della grande Diocesi bavarese. Egli ha scelto come motto episcopale: "Collaboratores Veritatis" (Collaboratori della Verità).

Sempre **Papa Montini lo ha creato e pubblicato Cardinale, del Titolo di Santa Maria Consolatrice al**

Tiburtino, nel Concistoro del 27 giugno 1977.

È stato **Relatore alla Quinta Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi (1980)** sul tema della **famiglia cristiana** nel mondo contemporaneo. In quell'occasione, nella sua prima Relazione, ha svolto un'ampia e puntuale analisi sulla situazione della famiglia nel mondo, sottolineando in proposito la crisi della cultura tradizionale di fronte alla mentalità tecnicistica e meramente razionale. Accanto agli aspetti negativi, non ha mancato di evidenziare la riscoperta del vero personalismo cristiano come lievito che feconda l'esperienza coniugale di molte coppie di sposi, ed ha rivolto anche un invito ad una retta valutazione del ruolo della donna, che va annoverata tra le questioni fondamentali nella riflessione sul matrimonio e sulla famiglia. Nella seconda parte della relazione, dedicata al disegno di Dio sulle famiglie di oggi, ha ricordato soprattutto che la mascolinità e la femminilità sono espressione della comunione delle persone come segno originale del dono d'amore del Creatore.

È stato anche **Presidente Delegato della Sesta Assemblea (1983)** che ha avuto per tema **la riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa**. Nel suo intervento ai lavori ha ribadito le norme pastorali promulgate dalla Congregazione per la Dottrina della Fede riguardanti il Sacramento della Riconciliazione ed ha approfondito, in particolare, le questioni legate a due interrogativi emersi più volte durante i lavori assembleari: quello riguardante l'obbligo di confessare i peccati gravi già assolti durante l'assoluzione generale e quello concernente la confessione personale come elemento essenziale del Sacramento.

La sua parola ha offerto un contributo fondamentale di riflessione e di confronto nello svolgimento di tutti i Sinodi dei Vescovi.

Il 25 novembre 1981 Giovanni Paolo II lo ha nominato Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. È divenuto anche **Presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica Internazionale**. Il 15 febbraio 1982 ha quindi rinunciato al governo pastorale dell'Arcidiocesi di München und Freising.

Il suo servizio come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede è stato instancabile ed è impresa impossibile elencare questo lavoro nello spazio di una biografia. La sua opera, come Collaboratore di Giovanni Paolo II, è stata continua e preziosa.

Tra i tantissimi punti-fermi della sua opera, va segnalato il suo ruolo di **Presidente della Commissione per la**

Preparazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Il 5 aprile 1993 è stato chiamato a far parte dell'Ordine dei Vescovi e ha preso possesso del Titolo della Chiesa

Suburbicaria di Velletri-Segni.

Il 6 novembre 1998 è stato nominato Vice-Decano del Collegio Cardinalizio e il 30 novembre 2002 è divenuto

Decano: ha preso possesso del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Ostia.

Sino all'elezione alla Cattedra di Pietro egli è stato **Membro del Consiglio della II Sezione della Segreteria di Stato; delle Congregazioni per le Chiese Orientali, per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per i Vescovi, per l'Evangelizzazione dei Popoli, per l'Educazione Cattolica; del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani; della Pontificia Commissione per l'America Latina e della Pontificia Commissione "Ecclesia Dei"**.

In occasione del suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale, Giovanni Paolo II gli ha inviato un messaggio nel quale, riferendosi alla coincidenza del suo giubileo con la solennità liturgica dei Santi Pietro e Paolo, con parole in qualche modo "profetiche" gli ha ricordato che "in Pietro risalta il principio di unità, fondato sulla fede salda come roccia del Principe degli Apostoli; in Paolo l'esigenza intrinseca del Vangelo di chiamare ogni uomo ed ogni popolo all'obbedienza della fede.

Queste due dimensioni si congiungono alla comune testimonianza di santità, che ha cementato la generosa dedizione dei due apostoli al servizio della immacolata Sposa di Dio. Come non scorgere in queste due componenti - si è chiesto Giovanni Paolo II - anche le coordinate fondamentali del cammino che la Provvidenza ha disposto per Lei, Signor Cardinale, chiamandola al Sacerdozio?".

Al Cardinale Ratzinger sono state affidate **le meditazioni della Via Crucis 2005** celebrata al Colosseo. In quell'indimenticabile Venerdì Santo, Giovanni Paolo II, stretto, quasi aggrappato al Crocifisso, in una struggente "icona" di sofferenza, ha ascoltato in silenzioso raccoglimento le parole di colui che sarebbe divenuto il suo Successore sulla Cattedra di Pietro

Appena ventiquattr'ore prima della morte di Giovanni Paolo II, ricevendo a Subiaco il **"Premio San Benedetto"** promosso dalla Fondazione sublacense "Vita e famiglia", aveva ribadito con parole oggi particolarmente eloquenti: "Abbiamo bisogno di uomini come Benedetto da Norcia, che in un tempo di dissipazione e di decadenza, si sprofondò nella solitudine più estrema, riuscendo, dopo tutte le purificazioni che dovette subire, a risalire alla luce. Ritornò e fondò Montecassino, la città sul monte che, con tante rovine, mise insieme le forze dalle quali si formò un mondo nuovo. Così Benedetto, come Abramo, diventò padre di molti popoli".

Venerdì 8 aprile egli - come Decano del Collegio Cardinalizio - ha presieduto la Santa Messa esequiale di Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro. La sua omelia, si può dire, ha espresso la grande fedeltà al Papa e la sua stessa missione. "Seguimi!" è stata la parola-chiave, il filo-conduttore dell'omelia che il Cardinale Ratzinger ha rivolto al mondo intero durante le esequie del Santo Padre. Una parola che racconta la missione di Giovanni Paolo II ed è allo stesso tempo una esortazione che raggiunge ogni persona.

Alla vigilia della sua elezione al Soglio Pontificio, **nella mattina di lunedì 18 aprile, nella Basilica Vaticana, ha celebrato la Santa Messa "pro eligendo Romano Pontifice" insieme con i 115 Cardinali**, a poche ore dall'inizio del Conclave che lo avrebbe eletto successore di San Pietro. "In quest'ora di grande responsabilità - ha esortato all'omelia -, ascoltiamo con particolare attenzione quanto il Signore ci dice".

Il 19 aprile 2005 è stato eletto al Soglio Pontificio alla quarta votazione. Ha assunto il nome di Benedetto XVI.

Memoria e identità

Dopo la caduta dei sistemi totalitari nei quali la riduzione degli uomini in schiavitù
Aveva raggiunto il suo apice , per i cittadini oppressi si è aperta la prospettiva della libertà, la possibilità di decidere di sé e da sé. Molte opinioni sono state espresse al riguardo.La questione di fondo è come sfruttare queste possibilità di libera decisione, evitando in futuro un ritorno del male operante in quei sistemi e in quelle ideologie.

Giovanni Paolo II rispondeva affermando che "se dopo la caduta dei sistemi totalitari le società si sono sentite libere, quasi simultaneamente è sorto un problema di fondo: quello dell'uso della libertà".
È un problema che ha dimensioni non soltanto individuali, ma anche collettive. Esso attende perciò una soluzione in qualche modo sistematica. Se io sono libero vuol dire posso fare un uso buono o cattivo della mia libertà. Se la uso bene a mia volta divento per questo più buono , e il bene da me realizzato influisce positivamente su chi mi circonda. Se invece faccio un uso sbagliato, ne verranno il radicamento e la diffusione del male in me e nell'ambiente circostante.
La pericolosità della situazione in cui oggi vive consiste nel fatto che, nell'uso della libertà, si pretende di prescindere dalla dimensione etica, cioè dalla considerazione del bene e male morale. Una certa concezione della libertà , che trova al presente una vasta eco nell'opinione pubblica, distoglie l'attenzione dell'uomo e delle responsabilità etiche. Ciò su cui oggi si fa leva è la sola libertà. Si dice: ciò che importa è essere liberi, del tutto sciolti da remore e vincoli, così da muoversi
secondo i propri giudizi, che in realtà sono sempre più capricci. È chiaro: un liberalismo di tal genere non può che essere qualificato come primitivo. Il suo influsso è comunque potenzialmente devastante.
Occorre subito aggiungere che le tradizioni europee, in particolare il periodo illuminista, hanno riconosciuto la necessità di un criterio regolatore nell'uso della libertà. Tale criterio, tuttavia, è stato
individuato non tanto nel bene giusto, quanto piuttosto nell'utile e nel piacere.
Gli atti umani sono liberi e, in quanto tali, chiamano in causa la responsabilità del soggetto. L'uomo vuole un dato bene e lo sceglie: è conseguentemente responsabile della propria scelta.
Sullo sfondo di questa visione del bene, metafisica e nello stesso tempo antropologica, si impone una distinzione di carattere propriamente etico. È la distinzione tra il bene giusto, il bene utile e il bene piacevole. Queste tre specie di bene qualificano l'agire dell'uomo in modo organico. Operando, l'uomo sceglie un certo bene , che diventa il fine della sua azione. Se il soggetto sceglie un bonum honestum, il suo fine si conferma all'essenza stessa dell'oggetto dell'azione è perciò un fine onesto. Quando invece oggetto della scelta è un bonum utile, il fine è allora il vantaggio che ne deriva al soggetto . La questione della moralità dell'azione resta ancora aperta: solo se l'azione da cui deriva il vantaggio è onesta e onesti sono i mezzi usati, anche il fine perseguito dal soggetto potrà dirsi onesto. In definitiva, il vantaggio personale o corporativo è lo scopo dell'agire umano.
Una risposta all'etica utilitaristica è stata offerta da Immanuel Kant che rilevò come il porre il piacere al primo posto nell'analisi dell'agire umano è pericoloso e minaccia l'essenza stessa della stessa morale. Essenziale per la morale è l'imperativo categorico, che, secondo lui, si esprime nella seguente formula : "Agisci soltanto secondo quella norma che tu possa contemporaneamente volere che diventi legge universale".
Vi è poi una seconda forma dell'imperativo categorico, nella quale è la persona ad essere collocata al posto che le spetta nell'ordine morale. Eccone la formulazione:
"Agisci in modo da trattare l'umanità, tanto nella tua quanto nella persona di ogni altro, sempre contemporaneamente come fine e mai soltanto come mezzo". In questa forma il fine e il mezzo ritornano nel pensiero etico di Kant, però come categorie di ordine secondario anziché primario. -categorie d'ordine primario diventa la persona. Kant in un certo senso ha posto le basi del moderno personalismo etico. Da questa sintetica esposizione si evince che la questione del giusto uso della libertà si collega strettamente con la riflessione sul tema del bene e del male. Con l'etica dell'imperativo categorico Kant ha messo giustamente in rilievo il carattere obbligato delle scelte morali dell'uomo; si è però nelle stesso tempo staccato da ciò che costituisce il criterio veramente oggettivo di quelle scelte: ha sottolineato l'obbligo soggettivo, ma ha trascurato ciò che è il fondamento della morale, cioè il bonum honestum. Quanto al bonum delectabile , nel senso in cui lo intendevano gli utilitaristi anglosassoni, Kant lo ha essenzialmente escluso dall'ambito della morale.

La storia recente ci ha offerto un'ampia e tragicamente eloquente documentazione a riguardo del cattivo uso della libertà. Resta però da chiarire in positivo in che cosa consista e a che cosa serva la libertà.

Il papa Giovanni Paolo II ribadisce l'importanza posta della domanda per tutto il nostro passato e lo è diventata ancor più nel presente, dopo gli eventi del 1989. Che cos'è la libertà umana? Per Aristotele la libertà è una proprietà della volontà che si realizza per mezzo della verità. Viene data all'uomo come compito da portare a termine. Non c'è libertà senza verità. La libertà è una categoria etica. Aristotele insegna questo prima di tutto nella sua *Etica Nicomachea*, costruita sulla base della verità razionale. Questa etica naturale è stata adottata nell'insieme da San Tommaso nella *Summa theologiae* . È accaduto così che l'Etica Nicomachea è restata operante nella storia della morale, ma con le caratteristiche ormai di un'etica cristiana tomistica. Si tratta innanzitutto delle cosiddette quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. La giustizia regola l'ordine sociale, la temperanza e la fortezza disciplinano invece l'ordine interiore nell'uomo determinano cioè il bene in rapporto all'irascibile e alle concupiscenze umane. Aristotele muove dall'esperienza del soggetto morale. Anche San Tommaso prende l'avvio dall'esperienza morale, ma per essa cerca pure le luci contenute nella sacra Scrittura. La più grande luce è il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. In esso la libertà dell'uomo trova la più completa realizzazione. La libertà e per l'amore: la sua realizzazione mediante l'amore può raggiungere anche il grado eroico. Cristo parla infatti di " dare la vita"per il fratello, per l'altro essere umano.
Il Novecento è stato il grande secolo dei martiri cristiani, Aristotele ha lasciato anche un'opera sull'etica sociale, intitolata "Politica". In essa non affronta le strategie concrete della vita politica, ma si limita a definire principi etici su cui ogni sistema politico dovrebbe reggersi.
Alla "Politica" di Aristotele si ricollega in modo particolare la dottrina sociale cattolica, la quale ha acquisito notevole rilievo nei tempi moderni grazie agli stimoli della questione operaia.

Parrocchia S. Lorenzo Martire

Domenica 24 luglio

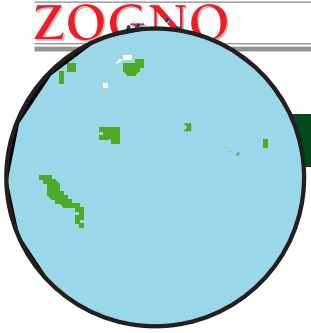
5 TERRE

PROGRAMMA:

- ✔ ore 05.00
  partenza dal piazzale
  area mercato
- ✔ ore 08.00
  colazione in autogrill
- ✔ ore 09.30 circa
  arrivo a La Spezia:
  imbarco motonave
  per navigazione tratto di mare prospiciente
  le **CINQUE TERRE**
- ✔ arrivo a **Portovenere:**
  sosta di un ora
- ✔ proseguimento
  per **Monterosso**
- ✔ Santa Messa
- ✔ pranzo al sacco
- ✔ giornata a disposizione
  per attività individuali:
  - ❖ spiaggia e mare
  - ❖ passeggiate
  - ❖ shopping
- ✔ si rientra per La Spezia con il treno da Monterosso con possibilità di scendere a Manarola e percorrere a piedi la caratteristica **"Via dell'amore"** ammirando uno splendido paesaggio fino a Rio Maggiore
- ✔ ore 18.00 ritrovo al parcheggio dei pullman a La Spezia, rientro a Zogno
- ✔ ore 20.00 sosta in autogrill per cena
- ✔ ore 22.30 circa arrivo a Zogno

Iscrizioni: Giorgio sacrista entro martedì 5 luglio.
Costo: 23,00 euro per adulti e 19,00 euro per i bambini al di sotto degli 11 anni
N.B. Il costo del biglietto del treno è di 2,00 euro, il treno effettua corse ad ogni ora.

Vi aspettiamo numerosi!!!



MONDO MISSIONARIO

Centro Santa Maria di Rilima - Rwanda

NORMALE ATTIVITÀ

Al centro continua la normale attività, inoltre con la presenza per tre mesi di una fisioterapista volontaria italiana, a supporto dei due professionisti locali, si è potenziato questo importante settore.

Come già accennato nel notiziario precedente siamo in attesa, dell'acquisizione a costo zero, del terreno sul quale dovrebbero essere costruiti i nuovi alloggi a sostegno del centro.

Il container, collocato nell'ex area Falch, dovrebbe essere caricato con 80 quintali di tubi, lamiere e piastre di ferro, 30 quintali di attrezzature per l'officina ortopedica e altro materiale per un totale di 150 quintali. Un particolare ringraziamento ai Signori Avv. Vittorio Polli e Annamaria Stoppani, che con la loro donazione hanno permesso l'acquisto di nuove attrezzature per le sale operatorie.Grazie a Ornella, Stefania e Chiara che, per la Festa della Mamma hanno confezionato cuoricini con le tecnica del decoupage e, unitamente alla vendita di torte, il ricavato è stato di 1.410,00 euro finalizzato a sostenere l'intervento chirurgico a favore di quattro bambini al Centro Santa Maria. Grazie alla ditta Ceroni e Partners, per il contributo dato nel confezionare i cassoni, utilizzati per spedire i pavimenti delle due sale operatorie.

Un grazie a tutte le persone che con le loro offerte permettono la continuazione di quest'opera. Grazie di cuore a nome di tutti gli amici dell'Associazione "Augere" - sostegno al Centro Santa Maria di Rilima.

Rino

Avis: Renato Gherardi cavaliere della Repubblica

La sezione A.V.I.S. di Zogno vuole informare la popolazione che, il giorno 1 giugno 2005 presso la Prefettura di Bergamo, alla presenza delle massime autorità provinciali, è stata conferita al nostro concittadino Renato Gherardi l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica per meriti sociali.

Persona molto conosciuta e stimata a Zogno, partecipa con impegno in diverse associazioni di volontariato locali essendo iscritto tra gli Alpini, il Coro Fior di Monte, la Corale, la Parrocchia.

La richiesta è stata proposta dall' A.V.I.S. in quanto donatore attivo da oltre quarant'anni, con più di 150 donazioni, quasi 45 litri di sangue, certi che questo suo ammirevole dono sia stato di aiuto a molte persone sofferenti.

A questo proposito rivolgo un invito ai giovani zognesi ad iscriversi alla nostra associazione in quanto la richiesta di sangue ed emoderivati è sempre in aumento. Per chi volesse aderire all'A.V.I.S. sez. di Zogno può recarsi al centro trasfusionale del Monterosso a Bergamo in via Leonardo da Vinci 4, tel. 035342222.

L'A.V.I.S. vuole ringraziare il gruppo Alpini, il Coro Fior di Monte, don Giulio Gabanelli, Giosuè Paninfomi, la Manifattura di Valle Brembana, l'A.V.I.S. Provinciale per la collaborazione avuta nella richiesta.

Il presidente **Amerigo Mazzoleni**

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

In particolare ti preghiamo:

INTENZIONI:

Genarele - Perché i cristiani siano attenti alla sensibilità e alle esigenze di ciascuno, senza mai nascondere le radicali esigenze del messaggio evangelico

Missionaria - Perché tutti i battezzati si impegnino, nella propria condizione di vita, a trasformare la società, infondendo nella mentalità e nelle strutture del mondo la luce del Vangelo.

Dei Vescovi - Perché, illuminati dal Vangelo della carità, diventiamo solleciti verso le necessità del nostro prossimo, specialmente dei più bisognosi.

Mariana - Perché la Giornata Mondiale della Gioventù riveli ai giovani che alla scuola di Maria s'impara presto a crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Ricordiamoli

SALVATORE FUSTINONI
29-8-1988

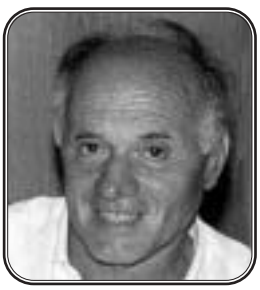
ANGELA SONZOGNI
7-7-1993

PIETRO FUSTINONI
3-7-1998

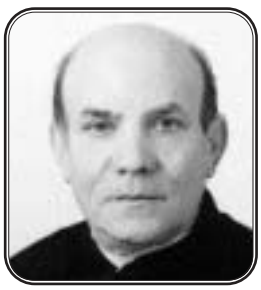
GIOVANNI NOSARI
3-7-1993

SANTINA SERAFINI
30-7-1995

PIETRO CORTINOVIS
31-7-1996



GIUSEPPE BOSIO
1-7-2001



DON ETTORE VITALI
19-6-2002

CORNELIO MILESI
6-5-2005

SANTINA SONZOGNI
11-5-2005

PIETRO LUIGI PESENTI
15-6-1994

SANTO PESENTI
16-5-2005

I TESORI DI SANTINO

I veri tesori sono nei nostri cuori,
e noi li custodiremo segretamente…
come fossero gemme preziose,
da donare ai nostri cari…
e le gemme più care sono le anime generose,
che palpitano le nostre vite…
e che senza sosta irradiano sinceri sorrisi sul mondo…
queste gemme racchiuse in noi,
impreziosite dal tuo animo generoso,
con la loro luce abbagliante,
illumineranno strade senza ombre e corrimani in ferro battuto,
dove poter sostare…
ad ammirare, il loro luccichio,
e riconoscere la preziosità e quel bene silenzioso
che contraddistingue tante persone così semplici.

P.Ghisalberti

Hanno raggiunto la casa del padre

Matteo Accardi,
n.m. il 9 giugno 2005
Onorato Rinaldi,
di anni 90
il 18 giugno 2005
Andrea Pesenti,
di anni 73
il 24 giugno 2005

Sposi in Cristo

MONICA SONZOGNI E ALEX PELLEGRINI
sposi il 2 giugno 2005

PATRIZIA ROTA E MAURO DELLA CHIESA
sposi il 4 giugno 2005

SONIA RIVA E TIZIANO ZANCHI
sposi l'11 giugno 2005

Nati in Cristo

SAMUEL PIZZINI di Giuseppe e Di Pilla Roberta
battezzato il 12 giugno 2005

SOFIA MARRA
di Giovanni Battista e Michela Zanchi
battezzata il 12 giugno 2005

ELEONORA CARMINATI
di Michele e Cinzia Siddi
battezzata il 12 giugno 2005

HELEN E MARTA EMAN GIDE
di Halazar e Weldegebriel Mehret
battezzate il 12 giugno 2005

RESOCONTO MAGGIO 2005

Per la Chiesa	€	7.747,00	Elemosine 25 - 1	€	1.016,36
Per la Chiesa	€	500,00	Elemosine 2 - 8	€	805, 52
Per la Chiesa	€	50,00	Elemosine 9 - 15	€	1.012,21
Offerta funerale Ines Gritti	€	200,00	Elemosine 16 - 22	€	911,10
Offerta funerale Maria Rubis	€	200,00	Elemosine 23 - 29	€	871,20
Offerta battesimo	€	100,00	**Festa San Bernardino**	€	**585,00**
Offerta battesimo	€	100,00	**Per lumini festa San Bernardino**	€	**365,00**
Offerta battesimo	€	100,00	**Devoti della Beata Vergine di Caravaggio**		
Offerta battesimo	€	200,00	**Via Dei Mille**	€	**150,00**
Offerta per Sante Quarantore	€	200,00	**Dal museo**	€	**91,50**
Rinnovo Zogno Notizie	€	20,00	**Dalle Benedizioni famiglie**	€	**940,00**
Da don Umberto	€	185,00	**M.V.B. per Opera Pia Caritas**	€	**228,80**
Per le missioni	€	100,00	**M.I.T.I. per Opera Pia Caritas**	€	**40,56**
M.A. e A.	€	200,00			
Per acqua Casa Marconi	€	150,00	ENTRATE:	€	16.799,89

oratorio zogno...

Dal 28 luglio al 10 agosto

...forever

Festa della Comunità

SAGRA DI SAN LORENZO 2005

Giovedì	**28**	**luglio**	Ore 20.30	Santa Messa in oratorio
Venerdì	**29**	**Luglio**	**INIZIO TORNEO BEACH VOLLEY** ore 21.00	Ballo liscio
Sabato	**30**	**Luglio**	INIZIO torneo di calcio 2 contro 2 "GABBIANO AZZURRO CUP" ore 21.00	Ballo liscio con " I MELODY"
Domenica	**31**	**Luglio**	Ore 21.00	Ballo liscio con" ARMIDO e KELLY
Lunedì	**1**	**Agosto**	ore 21.00	Concerto della Premiata Banda Musicale di Zogno sul sagrato
Martedì	**2**	**Agosto**	ore 20.30 ore 21.30	Concerto Coro "Fior di Monte" Concerto con " I CAMPANARI"
Mercoledì	**3**	**Agosto**	ore 20.30	"LA CORIDA DE ZOGN" concorrenti allo sbaraglio
Giovedì	**4**	**Agosto**	ore 20.30 ore 21.30	Dimostrazione di ballo "**VIAGGIO nel TEMPO**" Riscopriamo le tradizioni: PALO della CUCCAGNA & TIRO alla FUNE
Venerdì	**5**	**Agosto**	ore 21.00	Ballo liscio con "DEMETRIO e MARA"
Sabato	**6**	**Agosto**	ore 16.00 ore 21.00	Torneo di calcio " Le vecchie glorie" Ballo liscio con "MARA e la sua fisarmonica"
Domenica	**7**	**Agosto**	ore 20.30 ore 21.00	Corrida di San Lorenzo Ballo liscio con "DELIO"
Lunedì	**8**	**Agosto**	**FINALE torneo "GABBIANO AZZURRO CUP"** ore 21.30	Direttamente da **RADIO NUMBER ONE** serata musicale con "**ALE NICO BAND**"
Martedì	**9**	**Agosto**	ore 21.00 ore 22.00	Ballo liscio Spettacolo pirotecnico
Mercoledì 10 Agosto			**FINALE TORNEO BEACH VOLLEY** ore 21.00 ore 22.00	 Ballo liscio con "DELIO & DEMETRIO" TOMBOLA di SAN LORENZO

FUNZIONERÀ IL SERVIZIO

BAR - CUCINA - PIZZERIA - GELATERIA